

G. SQUILLACE, *Il profumo nel mondo antico*, Firenze, L. S. Olschki Editore, 2010, 280 pp. XX + 280 pp., 22 €.

Recensione di Teresa Francesca Magarò

Giuseppe Squillace è ricercatore del Dipartimento di Storia presso l'Università della Calabria. I suoi studi si sono concentrati principalmente sui temi della propaganda macedone e antimacedone sotto Filippo II e Alessandro Magno, sui medici vissuti in Sicilia e Magna Grecia e su alcune tecniche terapeutiche da essi utilizzate; al tema del profumo nel mondo antico ha dedicato, oltre la monografia che qui si recensisce, il contributo *Nella bottega del profumiere. Saperi professionali nel De odoribus di Teofrasto*, in corso di stampa negli Atti del convegno «Archéologie des huiles et huiles parfumées en Méditerranée occidentale et en Gaule (VIIIe s. av.-VII e. ap. J.-C.)», tenutosi a Roma nel 2009.

Il profumo nel mondo antico di Giuseppe Squillace ha il merito di riportare per la prima volta la traduzione in lingua italiana del trattato *Sugli odori* di Teofrasto, importante opera peripatetica, per molto tempo rimasta nell'ombra¹. La monografia, oltre che al testo originale in lingua greca e alla relativa traduzione dello stesso Squillace, presenta una *Prefazione* affidata alla penna di Lorenzo Villoresi in cui si mette in luce, oltre che l'ottima qualità della traduzione definita "seria e rigorosa" (p. VII), la straordinaria utilità dell'opera dello studioso calabrese, che ha il merito di aprire la strada a nuovi studi sui profumi nel mondo antico. Segue una breve *Premessa* dell'autore, che sottolinea ulteriormente come lo scopo principale del proprio studio risieda fondamentalmente nella traduzione in lingua italiana dello scritto di Teofrasto. Il testo in lingua originale del Peripatetico è poi preceduto da una breve *Introduzione*, in cui si evidenziano le notizie biografiche e storico-sociali del filosofo di Ereso. Inoltre, la monografia reca nella parte finale due appendici: la prima, documentaria, raccoglie le fonti antiche raggruppate secondo il comune filo tematico del profumo, e risulta dunque molto utile per una panoramica generale sulle sfaccettature mitiche, storiche e scientifiche che questo argomento ha rivestito nel corso dei secoli: a partire da Omero, a seguire con i lirici, passando per le speculazioni filosofiche di Platone e Aristotele, sino a Ovidio e alle trattazioni più recenti di Plinio il Vecchio e di Ateneo. La seconda appendice propone una serie di tabelle riassuntive dell'intero contenuto del *Sugli odori*, con lo

¹ Come fa notare Squillace nella *Premessa* (p. XIX), erano già in circolazione altre due traduzioni, tuttavia abbastanza datate e nella fattispecie in lingua tedesca e inglese. Nel 1916 A. Hort ne curò una in lingua inglese (*Enquiry into Plants and Minor Works on Odours and Weather signs*, II voll., London – Cambridge Mass. 1916) e più di recente, U. Eigler e G. Wohrle ne hanno pubblicato una in lingua tedesca (*Teophrast De Odoribus: Edition, Übersetzung, Kommentar* von Ulrich Eigler, Georg Wohrle mit einem botanischen Anhang von Bernhard Herzhoff, Stuttgart 1993).

scopo di offrire ad un'immediata consultazione la nomenclatura e la composizione di ogni sostanza, le metodologie di estrazione delle essenze, i metodi di creazione delle fragranze, i processi di conservazione.

Leggendo l'*Introduzione* di Squillace l'architettura scientifica attraverso la quale Teofrasto ha costruito la sua opera appare immediatamente evidente². Nell'*incipit* Teofrasto si concentra sulla generale definizione di odore, soffermandosi sulla basilare differenziazione fra odori gradevoli e sgradevoli; a ciò affianca una descrizione precisa del senso olfattivo e di quello degustativo, sulla base della stretta correlazione fra i due sensi. Passa poi ad una classificazione scrupolosa dei tipi di odori esistenti in natura, pervenendo così al nucleo centrale dell'opera: le fragranze.

Teofrasto ne spiega la *techne* di composizione: la base oleosa costituita da olio di olive o di mandorle dolci, le tecniche di combinazione fra le varie fragranze, individuate in tre tipologie (tra componenti identiche o diverse, tra sostanze umide o sostanze secche, tra un ingrediente umido e uno secco). Prosegue poi con la descrizione delle sostanze aromatiche, evidenziandone accuratamente le origini naturali e le proprietà, dal punto di vista della profumazione e da quello terapeutico: insomma una vera e propria tassonomia degli odori, importante spia di usi e costumi dell'epoca. Esemplare in questo senso, il riferimento alle tecniche commerciali per la vendita dei prodotti: i profumieri, per abolire ogni concorrenza, utilizzavano il *Rhodinon*, un profumo dotato della particolare facoltà di penetrare nei canali sensoriali e dunque in grado di impedire la percezione di altri odori. Teofrasto spiega (§ 45; p. 47):

Κουφότατον γὰρ ὄν καὶ ἀσθενέστατον ἀφανίζει τὰς τῶν ἄλλων ὀσμάς ὅταν προμυρισθῶσι. Διὸ καὶ οἱ μυροπῶλαι τοὺς ἐπιδιστάζοντας καὶ μὴ ὠνούμενους παρ' αὐτῶν ἐπιμυρίζουσι τούτῳ πρὸς τὸ μὴ αἰσθάνεσθαι τὰ παρὰ τῶν ἄλλων³.

Questa del filosofo di Ereso è dunque la prima opera sistematica sul tema degli odori, uno studio scientifico, organico e ordinato, conforme al periodo; Teofrasto infatti, discepolo e erede del Peripato, nasce a Ereso, nell'isola di Lesbo, nel 370 a.C. quando la speculazione

² Si noti infatti la perspicua differenza con opere, apparentemente di contenuto scientifico, ma con un'architettura completamente differente: i *Fenomeni* di Arato di Soli e gli *Alexipharmaca* di Nicandro di Colofone. Di poco posteriori a Teofrasto, conformemente al gusto dell'epoca, questi autori si servirono infatti dell'argomento scientifico come materia prima per l'elaborazione artistica, avendo come ultima finalità l'esercitazione erudita.

³ "Infatti sebbene sia il più leggero e debole, tuttavia distrugge le altre fragranze delle quali una persona si sia in precedenza cosparsa. I profumieri perciò ungono con esso i clienti indecisi e intenzionati a non comprare nulla presso di loro, affinché essi non riescano a sentire alcunché presso i profumieri concorrenti".

scientifico comincia a conoscere le sue prime manifestazioni. Ben si comprende l'interesse del Peripatetico per l'arte profumiera osservando il *curriculum* delle sue opere, prima fra tutte *La ricerca sulle piante* in nove libri, dove sono studiate circa cinquecento specie di piante, e *Le cause delle piante* in sei libri, relative ai fenomeni che caratterizzano la vita del modo vegetale. Non ultima in ordine di importanza è la monumentale opera di Teofrasto: *Caratteri*, di contenuto ben diverso rispetto alle precedenti, ma al contempo estremamente vicina per forma e stile al *Sugli odori*. *Caratteri* consta della descrizione di trenta tipi umani, ciascuno di essi contraddistinto da un particolare difetto dell'indole, che ne provoca un comportamento costante e distintivo, come la dissimulazione, la sfacciataggine, l'intempestività e così via.

Dall'analisi di Squillace, a mio parere, emerge come la classificazione umana che il Peripatetico attua nei *Caratteri*, sia estremamente vicina alla classificazione del *Sugli odori*: la stessa analisi del particolare, minuziosa ed essenziale, volta alla ricerca di una verità, a sua volta classificata e smembrata, tanto che la descrizione di un carattere potrebbe essere quasi sovrapposta alla definizione di una fragranza. A tal proposito si tenga presente il primo capitolo dei *Caratteri* e lo si confronti, per esempio, con il capitolo dedicato al *megaleion* del *Sugli odori*: entrambi i testi sono accomunati da un'esposizione generale delle caratteristiche, rispettivamente dell'indole e della fragranza.

Si osservino per esempio i seguenti passi, rispettivamente tratti da *Caratteri*, I, 2 e da *Sugli odori*, 29:

τοιούτος τις, οἷος προσελθὼν τοῖς ἐχθροῖς λαλεῖν, οὐ μισεῖν καὶ ἐπαινεῖν παρόντας οἷς ἐρέθετο λάθρα, καὶ τούτοις συλλυπεῖσθαι ἠττωμένοις⁴.

Ἔτι δ' ἐκ πλειόνων τούτου τὸ μεγαλεῖον. Καὶ γὰρ ἐκ κινναμόμου καὶ ἐκ τῆ σμύρνης κοπτομένης γὰρ ἔλαιον ῥεῖ. στακτὴ δὲ καλεῖται διὰ τὸ μικρὸν στάζειν⁵.

Proseguendo nelle analogie fra i due testi, come nel *Sugli odori* Teofrasto descrive la tecnica di estrazione della fragranza e la sua relativa preparazione⁶, così nei *Caratteri* egli esprime l'applicazione quotidiana dello specifico comportamento, evidenziando i modi di dire del prototipo umano atto alla simulazione⁷. E ancora, all'esposizione delle proprietà

⁴ “Un tale che incontrando i suoi nemici, suole conversare con loro e non mostrare odio; e loda quanti sono presenti, quelli che alle spalle ha attaccati, e si conduce con loro, quando hanno la peggio”.

⁵ “Il *Megaleion* si ottiene da molte parti delle piante. Infatti è composto da cinnamomo ma anche da mirra, la resina che l'albero della mirra, inciso nella corteccia secerne”.

⁶ Teofrasto, *Sugli odori*, 30.

⁷ Teofrasto, *Caratteri*, I, 6.

terapeutiche del *megaleion*, Teofrasto affianca nei *Caratteri* le metodologie terapeutiche per contrastare l'indole dei simulatori⁸.

Il Peripatetico risulta, dunque, profondamente innovatore tanto in campo psicologico, quanto in quello profumiero. Sicuramente *I Caratteri*, così come *Sugli odori*, ebbero alcuni modelli, si pensi alle *Satira delle donne* di Semonide di Amorgo o ad alcune opere di Aristotele come *Sull'anima* o *Sul Senso* ma, come afferma lo stesso Squillace nell'*Introduzione* della sua monografia: “per la prima volta, il filosofo di Ereso indagava il mondo degli odori nella sua interezza comprendendo nell'analisi anche quello dei profumi creati dall'uomo attraverso la *techne*” (p. 9).

Certo è che, leggendo le opere di Teofrasto non si può non tenere presente un filo comune che richiama imprescindibilmente Aristotele, il quale, nel trattato *Sull'anima*, ritenendo la Psicologia una branca della Fisica, determinava tre funzioni dell'anima: vegetativa, propria delle piante, che assicura loro la vita; sensitiva, che sta alla base della procreazione e, insieme a quella vegetativa, è propria degli animali; razionale, preposta al ragionamento, che è posseduta solo dall'uomo, insieme alle altre due. Alla luce di ciò, sorge spontaneo pensare che Teofrasto abbia riprodotto tale sistema nella sua attività speculativa, dedicando ciascuna opera ad una funzione specifica: *La ricerca sulle piante* e *Le cause delle piante* all'anima vegetativa, *Sugli odori* all'anima vegetativa e sensitiva; *Caratteri*, all'anima razionale. L'intera attività del filosofo di Ereso risulta, dunque, profondamente degna di menzione, non solo per la mole di informazioni economico-sociali che ci trasmette, ma anche in quanto specchio specifico della filosofia aristotelica.

L'olfatto, come fa notare Aristotele nel trattato *Sull'anima*⁹, è un senso di cui l'uomo ha poca percezione, ma questo non ne sminuisce l'importanza che, al contrario, è connessa con la più importante delle attività corporee: la respirazione. Inoltre il senso olfattivo risulta preponderante nei primi mesi di vita, infatti un neonato trae le informazioni sul mondo che lo circonda dall'olfatto, che lo aiuta ad orientarsi verso la fonte di cibo e a creare le prime forme di interazione sociale, in particolare nello sviluppo del legame di attaccamento con la madre. Questa stretta correlazione del senso olfattivo con due importantissimi momenti dell'essere umano denuncia un bisogno ancestrale ad esso connesso.

⁸ *Ibidem* I, 7.

⁹ Aristotele, *Sull'anima*, IX 421a-422a: “ciò che riguarda l'odore e l'oggetto dell'odorato è meno facile a determinarsi di quanto è stato esposto perché la particolare natura dell'odore non è così chiara come quella del suono, della luce o del colore. La ragione è che questa sensazione non l'abbiamo perspicua, ma inferiore a molti animali: e in realtà l'uomo sente gli odori mediocrementemente e nessun oggetto dell'odorato avverte senza dolore o piacere, prova che l'organo sensoriale non è in noi perspicuo”.

Proiezioni di questa coscienza recondita potrebbero essere alcune rappresentazioni mitologiche, accuratamente e opportunamente richiamate da Squillace: il mito di Narciso, il quale, dandosi la morte a causa dell'ossessionante amore per se stesso, generò un fiore dal profumo soave e delicato (p. 168); il mito di Dafne, che preferì farsi trasformare in una pianta di alloro piuttosto che farsi sedurre da Apollo (p. 164); la tragica vicenda di Mirra, la quale, ossessionata dall'amore incestuoso verso il padre, venne trasformata in pianta (p. 167), per citare solo alcuni esempi tra quelli richiamati dallo studioso. Esulando poi, dal mondo ellenico, viene in mente anche l'episodio evangelico dei Re Magi, i quali accolgono il figlio di Dio proprio con oro, incenso e mirra.

Da queste brevi osservazioni credo emerga come il contributo di Squillace risulti quanto mai rilevante per meglio comprendere e approfondire un aspetto che la cultura generale spesso accantona. Il lavoro presenta infatti più meriti: oltre a riportare la prima traduzione italiana di un'opera ragguardevole per numerosi aspetti concernenti usi e costumi dell'Antichità, esso risulta particolarmente lodevole per aver fornito una visione d'insieme sul tema del profumo nell'antichità. La completezza del testo di Squillace, corredato dalle fonti antiche parallele e da tabelle riassuntive, permette infatti di appropriarsi interamente di un'opera particolarmente interessante per la riconsiderazione del senso olfattivo, il quale, nonostante si ritenga spesso che nell'uomo abbia un ruolo secondario per la conoscenza dell'ambiente circostante, è in realtà intrinsecamente connesso ai primordi della vita: consapevolezza, a quanto sembra, già profondamente radicata negli Antichi che, ancora una volta, si fanno maestri di aspetti e prospettive antropologiche che noi moderni, con troppa facilità, siamo portati a dimenticare.